

RISOLUZIONI IN COMMISSIONE

La XIII Commissione,

premessi che:

una profonda crisi investe tutta l'agrumicoltura siciliana; ciò rappresenta l'inevitabile punto di arrivo di un lento inesorabile processo che ha fatto perdere quote ingenti di mercato all'agrumicoltura siciliana, prima nei mercati comunitari, e, successivamente, in quello nazionale;

le responsabilità vanno addebitate ai governi che si sono succeduti negli ultimi quindici anni e che hanno sostenuto dissennate politiche, che si sono distinte esclusivamente per il carattere assistenzialista che ha alimentato corruzione e malaffare;

è mancata una programmazione della crescita del settore, sia dal punto di vista delle varietà coltivate che delle aree vocate; sono inoltre mancati interventi promozionali della tipicità dell'agrumicoltura siciliana;

l'agrumicoltura siciliana presenta debolezze « interne » di un settore che, in vaste aree, presenta caratteri di monocultura e di arretratezza tecnologica;

migliaia di piccole e medie aziende sono senza prospettive e decine di migliaia di lavoratori agricoli e dell'indotto sono di fatto senza lavoro;

alle risposte emergenziali è necessario aggiungere « riposte quadro », in grado di invertire per il futuro la tendenza negativa;

impegna il Governo

a intervenire a livello comunitario allo scopo di modificare tutte quelle disposizioni che danneggiano le produzioni agricole del meridione e della Sicilia in particolare;

ad avviare la rinegoziazione degli accordi internazionali che consentono l'ingresso nel mercato europeo di prodotti agricoli non comunitari;

a rivedere la questione dell'abbattimento delle barriere fito-sanitarie, che sta introducendo nel nostro paese fitopatologie e parassiti controllabili negli altri Paesi europei, ma che avranno e hanno effetti già devastanti sui nostri ecosistemi;

ad avviare il riordino del settore delle acque irrigue, che superi l'attuale organizzazione dei consorzi di bonifica, eliminando gli sprechi e rendendo accessibile il costo per tante piccole aziende;

ad incentivare tutte le forme di aggregazione associativa, cooperativa, consortile, eccetera, in grado di unificare l'offerta e di abbassare i costi di produzione, in particolare per le piccole e medie imprese impegnate nell'agrumicoltura.

(7-00073) « Malentacchi, Cangemi, Muzio ».

La XIII Commissione,

premessi che:

la normativa vigente impone ai granicoltori l'impiego costosissimo di seme certificato, pena la perdita dell'aiuto comunitario;

la normativa vigente riduce drasticamente il potere competitivo del prodotto italiano, non trova giustificazione nei prezzi di riferimento comunitari e commerciali, e diviene un intervento sul reddito da parte dell'Unione europea, a compensazione della diminuzione dei prezzi;

l'obbligo di acquisto di seme certificato non salvaguarda alcuni prodotti tipici italiani, quali il grano duro siciliano;

in questo modo vengono incrementati i costi di produzione;

impegna il Governo

a modificare la normativa vigente (circolare ministeriale n. D/478 del 10 agosto 1994 e circolare ministeriale n. D/869 del

4 agosto 1995 e seguenti), che impone l'impiego di seme certificato, tenendo conto della necessità della salvaguardia della tipicità del grano duro siciliano.

(7-00074) « Malentacchi, Cangemi, Muzio ».

La IX Commissione,

premessi che:

la legge 27 ottobre 1993, n. 422, all'articolo 10, definisce i nuovi criteri per il canone di concessione per la radiodiffusione ed un piano di interventi e di incentivi a sostegno della emittenza televisiva locale e dell'emittenza radiofonica locale e nazionale, prevedendo a tale scopo l'utilizzazione di una parte non inferiore a tre quarti delle quote di competenza delle amministrazioni statali del canone di abbonamento alla radiotelevisione e degli introiti equiparati al canone, determinati ai sensi dell'articolo 4 della legge 25 giugno 1993, n. 206;

lo stesso articolo fissa in sei mesi dalla data di entrata in vigore della legge di conversione del decreto-legge 27 agosto 1993, n. 323, il termine per l'emanazione da parte del Governo, su proposta del ministro delle poste e telecomunicazioni, di concerto con il ministro del tesoro, sentiti il Garante per la radiodiffusione e l'editoria e le competenti commissioni parlamentari, del regolamento di attuazione;

il termine è infruttuosamente trascorso senza nessuna apprezzabile attività degli organi a ciò tenuti;

l'aggravamento della situazione di mercato, in particolare per il settore delle emittenti locali, rende quanto mai urgente il piano di interventi e di incentivi, unica misura di reale efficacia per dare pratica attuazione ai principi di pluralismo costantemente richiamati nelle numerose sentenze sull'argomento dalla Corte costituzionale;

impegna il Governo

ad assumere tutte le iniziative necessarie a dare attuazione in tempi brevi al disposto

dell'articolo 4 della legge 27 ottobre 1993, predisponendo entro trenta giorni il regolamento in oggetto.

(7-00075) « Rogna, Merlo, Stajano, Guarino, Bressa ».

La XIII Commissione,

premessi che:

la Commissione europea è attualmente impegnata nella revisione della normativa riguardante la OCM (organizzazione comune del mercato) del settore tabacco;

tale revisione, nell'intenzione del Commissario all'agricoltura non implicherebbe una sostanziale modifica del regolamento 2075 del 1992, che ha dato risultati validi, avendo realizzato gran parte degli obiettivi che si prefiggeva: analoga valutazione viene espressa dalle organizzazioni agricole europee ed italiane;

gli aiuti comunitari costituiscono un elemento indispensabile per il mantenimento delle produzioni agricole di tabacco che sono, per rilevanti aree del nostro paese e di altri paesi dell'Unione, una delle principali fonti di reddito per i produttori agricoli;

parallelamente, all'interno della commissione, viene avanzata una politica proibizionista che va ben oltre la doverosa tutela della salute dei cittadini europei e che rischia di arrecare danni considerevoli alle attività agricole, produttive e distributive del settore;

come corollario delle iniziative sopra riportate viene ventilata l'ipotesi di un drastico ridimensionamento degli aiuti comunitari alla produzione agricola di tabacco;

qualora tale ipotesi dovesse concretizzarsi, deriverebbero danni irreparabili per l'economia agricola del nostro paese, nonché danni all'intera economia delle regioni nelle quali la coltivazione di tabacco è maggiormente sviluppata, con gravi con-

seguenze occupazionali e sociali fino a compromettere il lavoro di oltre 300.000 persone nel nostro paese;

impegna il Governo

ad intervenire in sede di Unione europea esprimendo chiaramente ed inequivocabilmente il dissenso dello Stato italiano nei confronti di ogni ipotesi di ridimensionamento della politica di aiuti comunitari per il settore della produzione agricola del tabacco;

ad evitare che attacchi di natura proibizionista possano arrecare danno a settori già fortemente penalizzati.

(7-00076) « Abaterusso, Nardone, Tattarini, Malagnino, Rubino, Di Stasi, Oliverio, Rava, Trabattoni, Caruano, Rossiello, Occhio-nero, Sedioli, Rotundo ».

La XIII Commissione,

premesso che:

in attuazione del regolamento CEE 3867 del 1987 e successivi, in tutta Italia le associazioni olivicole operanti hanno costituito comitati per l'attuazione, senza fini di lucro, di programmi di miglioramento qualitativo della produzione di olio d'oliva;

i programmi dei suddetti comitati dovrebbero essere sostenuti secondo quanto previsto dai regolamenti comunitari, dall'AIMA che, a tal fine, opera una trattenuta, che oscilla dall'1,4 al 2 per cento sulla integrazione comunitaria per l'olio d'oliva destinato ai produttori;

nel corso degli anni, l'AIMA ha trattenuto circa 150 miliardi di lire, di cui 120 sono rimasti inutilizzati a causa, pare, di dissidi tra AIMA e Ministero delle risorse agricole, alimentari e forestali;

la mancata erogazione di dette somme sta comportando la paralisi completa dell'attività dei comitati, ponendoli nell'impossibilità di attuare, da ultimo, il regolamento comunitario 2492 del 1994;

ciò ha determinato, altresì, una gravissima situazione, poiché, non essendovi attività progettuale da realizzare, i comitati, pur esistendo giuridicamente, non hanno la possibilità di esercitare alcuna attività, non essendovi copertura finanziaria, né scopo giuridico per svolgere ulteriori azioni;

tale situazione, inoltre, rischia di mandare disperso tutto il patrimonio di professionalità e di avviamento che è stato acquisito in anni di feconda attività, mentre gli olivicoltori subiscono un danno rilevantisimo, costituito dall'impossibilità di ricevere un beneficio che la normativa comunitaria prevede in loro favore e che finanzia con fondi trattenuti dall'aiuto comunitario di loro spettanza;

impegna il Governo

ad intervenire presso l'AIMA per porre fine al comportamento omissivo della azienda di Stato, consentendo, così, la piena attuazione di quanto disposto dai regolamenti comunitari menzionati ed il funzionamento dei comitati tecnici di gestione per il miglioramento della qualità dell'olio di oliva.

(7-00077) « Abaterusso, Nardone, Tattarini, Malagnino, Rubino, Di Stasi, Oliverio, Rava, Trabattoni, Caruano, Rossiello, Occhio-nero, Sedioli, Rotundo, Stanisci ».

La VIII Commissione,

premesso che:

il piano decennale della viabilità previsto dalla legge n. 531 del 1982 è in via di esaurimento e la sua validità cesserà alla fine del 1996;

si deve dunque avviare una nuova programmazione; il decreto legislativo n. 143 del 1994 prevede, a questo proposito, che il Ministro dei lavori pubblici approvi, su conforme delibera del Cipe, i piani pluriennali di viabilità e, in base alle risorse finanziarie stabilite dalla legge fi-

nanziaria e provenienti da entrate proprie, il programma triennale per la gestione e l'incremento della rete stradale ed autostradale dello Stato e di quella data in concessione;

è necessario un profondo cambiamento negli indirizzi e nei metodi di programmazione della viabilità, rispetto a quelli adottati nella gestione del piano decennale, tenendo conto che:

a) l'obiettivo fondamentale è oggi che la rete viaria sia inserita in un sistema di trasporti unitario, integrato, efficiente, adeguato agli *standard* europei e al tempo stesso compatibile con l'ambiente e con una strategia di sviluppo sostenibile, tenendo conto dell'esigenza di un significativo riequilibrio a favore delle forme di trasporto diverse da quello su strada; se in prospettiva, dunque, appare necessaria la riunificazione delle competenze in un unico ministero per superare l'attuale frammentazione, già nella definizione del prossimo piano per la viabilità si dovrà tenere conto dell'esigenza di una visione integrata delle diverse reti di comunicazione;

b) la rete stradale è, per molti versi, inadeguata, soprattutto dal punto di vista della manutenzione, della scarsa sicurezza, della necessità di ammodernamento e di completamento di opere iniziate, nonché per gli evidenti squilibri territoriali;

c) il sostanziale fallimento del piano decennale è addebitabile non solo al prevalere di logiche discrezionali nella selezione delle opere, alla piaga della corruzione, agli effetti delle leggi speciali, ma anche a gravi difetti dello stesso modello di programmazione, a cominciare dall'eccessivo centralismo e da previsioni relative alle risorse finanziarie assolutamente sovrastimate; all'assenza, in definitiva, di un vero e rigoroso sistema di programmazione;

d) anche nel settore della viabilità è necessario un consistente trasferimento di competenze e di funzioni dallo Stato alle

regioni ed agli enti locali, così come già previsto, peraltro, dalla legge n. 549 del 1995 (provvedimento collegato alla legge finanziaria per il 1996);

impegna il Governo:

a) predisporre il piano pluriennale per la viabilità e il piano triennale 1997-99 avendo come riferimento il piano generale dei trasporti e gli indirizzi della Unione europea, tenendo conto in particolare dei seguenti criteri:

a) si deve adottare un efficace e rigoroso sistema di programmazione che, attraverso la realizzazione di opere e di interventi razionalmente individuati, consenta di orientare il traffico sulle grandi direttrici nazionali ed internazionali, tenendo conto delle scelte che si stanno compiendo nei paesi confinanti in Europa; l'efficacia e il rigore della programmazione presuppongono peraltro la corrispondenza tra programmi e previsioni finanziarie, la piena responsabilizzazione delle regioni nella individuazione delle priorità per la viabilità di preminente interesse regionale, il superamento di ogni forma di discrezionalità nella selezione delle opere;

b) il programma triennale dovrà avere come priorità fondamentali la manutenzione e la riqualificazione della rete esistente; gli interventi di completamento della rete (autostrade e superstrade) di grande comunicazione, anche in riferimento alla rete delle grandi infrastrutture europee; il completamento di opere già iniziate; la messa in sicurezza e la eliminazione dei cosiddetti « punti neri »; l'accessibilità alle aree marginali, alle aree metropolitane, al sistema plurimodale dei trasporti. In tal senso, appare opportuno prevedere che una quota significativa delle risorse disponibili sia ogni anno riservata alla manutenzione ordinaria e straordinaria;

c) l'individuazione degli interventi per le strade di preminente interesse regionale — fino al momento del trasferimento alle regioni di una parte della via-

bilità statale, come previsto dalla legge n. 549 del 1995 — deve avvenire recependo le indicazioni che verranno dalle regioni, che avranno il compito e la responsabilità di selezionare le priorità nell'ambito delle risorse finanziarie ad esse assegnate;

d) è necessaria una revisione dei parametri per la ripartizione delle risorse su scala regionale, garantendo la corrispondenza tra previsioni e finanziamenti effettivamente erogati. Le esigenze di riequilibrio territoriale, particolarmente presenti in aree meridionali, vanno perseguite superando vincoli eccessivamente rigidi o generici, come quelli cui si è fatto ricorso nel passato, ed individuando coefficienti di riequilibrio a favore delle aree svantaggiate, oltre che mediante l'utilizzazione dei finanziamenti comunitari; questi ultimi devono essere considerati aggiuntivi e non sostitutivi di quelli risultanti dalla ripartizione; non deve invece essere considerata aggiuntiva la quota di cofinanziamento nazionale;

e) è necessario garantire, fin dalla progettazione delle opere, una attenta e rigorosa valutazione dell'impatto ambientale, e fare in modo che la progettazione sia parte integrante e coerente della programmazione triennale;

a sottoporre il piano per la viabilità, per le necessarie valutazioni ed intese, alla Conferenza Stato-regioni; e ad informare periodicamente il Parlamento sia in merito allo stato di attuazione dei piani pluriennali sia agli accordi di programma definiti annualmente, in modo che esso possa esprimere il proprio parere;

a prevedere nella legge finanziaria per il 1997, pur entro i limiti imposti dalle esigenze di risanamento della finanza pubblica, impegni finanziari adeguati e corrispondenti agli indirizzi del piano triennale;

impegna altresì il Governo:

a riferire quanto prima al Parlamento gli indirizzi per il riordino del settore autostradale;

a favorire una profonda e rapida riforma organizzativa dell'Anas anche in funzione del trasferimento alle regioni ed agli enti locali di una parte consistente della viabilità statale; si deve, in particolar modo, realizzare una maggiore efficienza dell'apparato tecnico-amministrativo, creare strutture idonee alla progettazione, snellire ed accelerare le procedure;

a procedere alla riclassificazione delle strade ed al trasferimento alle regioni ed agli enti locali di una parte significativa delle competenze nel settore della viabilità, mantenendo allo Stato le competenze sulle autostrade e sulle « grandi direttrici » del traffico nazionale, e sulle strade comunque di interesse strategico per lo Stato. Alle regioni ed agli enti locali va garantito, nell'ambito del processo di riforma in senso federalista dello Stato, un adeguato trasferimento di risorse, di mezzi e di personale. È evidente che una volta completato tale trasferimento dovrà essere modificato lo stesso strumento di programmazione nazionale, e che pertanto quella attuale debba essere considerata, in questo senso, una fase di transizione;

a garantire una piena e tempestiva utilizzazione dei finanziamenti comunitari nelle aree depresse, nonché il coinvolgimento di risorse private e l'attivazione di efficaci e trasparenti meccanismi di autofinanziamento delle opere; al fine della pronta realizzazione delle reti viarie necessarie;

a completare rapidamente l'attuazione del piano delle opere previste nell'accordo di programma tra Anas e Ministero per l'anno in corso, come ultimo stralcio del piano decennale, ed a mantenere gli impegni sottoscritti negli accordi di programma con le regioni nei limiti degli stanziamenti ad esse spettanti per la viabilità di interesse regionale.

(7-00078) « Vigni, Zagatti, Lorenzetti, Casinelli, Domenico Izzo, De Cesaris, Galdelli, Testa, Turroni ».

La II Commissione,

premessi che:

l'esercizio della funzione giurisdizionale, soprattutto in materia penale, rappresenta uno dei compiti più delicati assegnati all'ordine giudiziario;

il processo penale, fin dalla fase delle indagini preliminari, è luogo di incontro di interessi contrapposti volti ad assicurare l'accertamento della verità nel rispetto, ovviamente, della persona coinvolta;

del pari in tale contesto muove il diritto-dovere del giornalista di informare la pubblica opinione sugli avvenimenti di maggior rilievo;

avvenimenti recenti hanno finito per porre in secondo piano la funzione esaltando, in modo del tutto improprio, il ruolo personale dei singoli magistrati;

all'evento non è estranea l'attività di informazione troppo spesso indirizzata, soprattutto in occasione di « processi ritenuti più importanti », a far assurgere alla ribalta giornalistica o televisiva questo o quel magistrato magari allo scopo di utilizzare alcune affermazioni in chiave polemica con l'imputato o con i difensori;

tali accadimenti, lungi dall'aumentare la fiducia tra i cittadini ed il sistema giudiziario, finiscono per minare ulteriormente la già compromessa credibilità delle istituzioni ed, anzi, alimentano il disagio dell'opinione pubblica nei confronti di certo protagonismo che mal si concilia con il ruolo del magistrato anche se appartenente all'ufficio del pubblico ministero;

gli interessi coinvolti, anche di rilievo costituzionale, suggeriscono di escludere un'iniziativa legislativa che ponga fine a dette situazioni e che, in quanto tale, s'appalesa inopportuna;

una eccessiva indifferenza finirebbe comunque per aggravare atteggiamenti obiettivamente eccessivi e meritevoli di censura o, almeno, di una ferma presa di posizione;

pare, quindi, auspicabile un'iniziativa del Governo e, per esso, del Ministro di grazia e giustizia, volta a coinvolgere il Consiglio superiore della magistratura, l'Associazione nazionale magistrati, l'Avvocatura e l'Ordine dei giornalisti oltre alle associazioni degli editori al fine di individuare un rimedio a tali eccessi;

una soluzione opportuna può essere identificata nella stesura di un « codice deontologico » frutto di una comune intesa tra le categorie interessate nelle espressioni sopra indicate,

impegna il Governo

a farsi promotore di una intesa che coinvolga il Consiglio superiore della magistratura, l'Associazione nazionale magistrati, l'Avvocatura e l'Ordine dei giornalisti, oltre alle associazioni degli editori, con lo scopo di dar vita ad un « codice deontologico » diretto a: 1) evitare che gli organi di informazione riferiscano iniziative giudiziarie a singoli magistrati, anche con l'indicazione dei nomi e cognomi dei medesimi o col ricorso ad immagini o riproduzioni fotografiche degli interessati, anziché impersonalmente all'ufficio procedente; 2) favorire, quindi, nella cronaca giudiziaria, il solo ed esclusivo riferimento impersonale all'ufficio da cui promanano atti o vengono assunte iniziative in luogo di ogni riferimento personale.

(7-00079) « Mantovano, Contento, Selva, Nicola Pasetto, Trantino, Berselli, Menia, Armani, Franz ».